

Ue, al via il giro delle poltrone Un match tra Italia e Polonia

Gara per la presidenza del parlamento e i commissari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — E adesso, parte la carambola. Chiuse le urne, inizia nelle istituzioni europee il gioco dei grandi equilibri. O per dirla più prosaicamente, delle poltrone.

Si comincia con i presidenti della Commissione Europea e dell'Europarlamento, e si continua con 5 componenti della stessa Commissione, probabilmente da sostituire: i titolari dei portafogli delle telecomunicazioni (Viviane Reding), dei diritti dei consumatori (Meglena Kuneva), dello sviluppo (Louis Michel), della politica regionale (Danuta Hübner) e del bilancio (Dalia Grybauskaitė). Fino ad oggi in congedo elettorale perché candidati nei rispettivi Paesi, se verranno eletti non potranno tornare a Bruxelles (la lituana Grybauskaitė è già stata eletta presidente a Vilnius). Ma è poi la Commissione intera che si avvia alla fine del suo mandato quinquenna-

le, dopo l'estate: e a meno di un prolungamento di qualche mese (nella speranza che vada in porto il referendum irlandese sul Trattato di Lisbona) si sa già che buona parte degli attuali commissari (27, uno per ogni Paese) lasceranno il posto ad altri. Due nomi fra tutti: quelli dei commissari alla concorrenza, Neelie Kroes, e al mercato interno, Charles McCreevy, accusati di aver seguito un «doppio standard» nell'affrontare la crisi e gestire le norme sugli aiuti di Stato. La Germania punta ai loro portafogli, e così la Francia. L'Italia dovrebbe conservare il suo commissario ai trasporti, Antonio Tajani.

Ma prima ancora si giocherà un'altra «poltronissima», la presidenza del Parlamento. Nel centrodestra, cioè fra i popolari europei, è in corsa già da un anno l'ex primo ministro polacco Jerzy Buzek. E nella stessa area, corre per lo stesso posto anche l'italiano Mario Mauro, cattolico accreditato di ottimi

contatti con il Vaticano: il suo nome è stato gettato sul piatto da Silvio Berlusconi. Il polacco è il candidato di bandiera dei Paesi dell'Est, è un politico assai stimato pure negli Usa. Ma l'italiano può contare anch'egli su buone carte, per esempio sul fatto che l'Italia non ha mai avuto la presidenza dell'Europarlamento, e la rivendica; poi, sul fatto che secondo i sondaggi, la componente italiana del Ppe è destinata a diventare la più forte; e infine, su meriti personali: gli stessi avversari riconoscono a Mauro, nei 10 anni trascorsi a Strasburgo, una gran capacità di sgobbare. Dall'area laica, cioè dai liberaldemocratici dell'Adle, punta invece a quella carica l'inglese Graham Watson, altro candidato di peso: se il centrodestra consoliderà la sua maggioranza, non avrà però possibilità.

Poi, c'è la carambola della Commissione. Il nome del suo futuro presidente dovrebbe essere scelto il 18-19 giugno, al

Consiglio dei capi di Stato e di governo, e poi essere approvato dal nuovo Europarlamento, il giorno dopo la sua prima riunione, cioè il 15 luglio. Ma alcuni, come Nicolas Sarkozy, vogliono rinviare tutto a ottobre, a dopo il referendum in Irlanda. I nomi in ballo: il capo dei socialisti europei, il danese Poul Nyrup Rasmussen; l'inglese Tony Blair, sponsorizzato da Berlusconi; e l'attuale presidente della stessa Commissione, il portoghese José Manuel Barroso.

Sarà il vincitore delle elezioni, a decidere quasi tutto. Potrebbe scegliere la strada meno rischiosa: Barroso è da un anno accreditato per la successione a se stesso. Navigatore di lungo corso, ha contro di sé un'acida opposizione francese ma raccoglie i consensi di spagnoli, portoghesi, tedeschi, scandinavi, e (forse) italiani. Potrebbe essere abbastanza. Nell'Europa «unita», se hai l'accordo di una metà è sempre abbastanza.

Luigi Offeddu

L'esecutivo

Il capo della Commissione dovrebbe essere scelto a giugno, ma Sarkozy vuole rinviare a ottobre



Cerimonia Una ragazza davanti a una bandiera dell'Ue festeggia la firma del trattato di Lisbona il 13 dicembre 2007 (Epa/Olivier Hoslet)



Giro di poltrone

Dai nuovi equilibri che emergeranno dalle elezioni europee deriveranno le nomine nei posti chiave delle istituzioni Ue. Ecco i principali incarichi in gioco



PRESIDENZA DEL PARLAMENTO
I candidati

Presidente uscente
Hans-Gert Pöttering
63 anni, tedesco, gruppo Popolare

Jerzy BUZEK
68 anni, polacco, ex premier e membro del gruppo Popolare

Graham WATSON
53 anni, britannico, gruppo Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

Mario MAURO
57 anni, italiano, vice-presidente del Parlamento e membro del gruppo Popolare

Presidenza della Commissione: i candidati



José Manuel Durão Barroso
(presidente uscente)
53 anni, portoghese, ex premier, socialista



Tony Blair
56 anni, britannico, ex premier, socialista



Poul Nyrup Rasmussen
65 anni, danese, ex premier, socialista

Altri: Daniel Cohn-Bendit e Monica Frassoni (co-presidenti Verdi)

Commissari

5 commissari decadono perché richiamati nei rispettivi Paesi

Dalia Grybauskaitė
(Lituania, Bilancio)

Meglana Kuneva
(Bulgaria, Diritti dei consumatori)

Danuta Hübner
(Polonia, Politiche regionali)

A rischio anche:
Neelie Kroes
(Olanda, Concorrenza opposizione dei francesi)

Charles McCreavy
(Irlanda, Mercato interno)

Viviane Reding
(Lussemburgo, Telecomunicazioni)

Louis Michel
(Belgio, Aiuti allo sviluppo)

Le richieste

Francia e Germania

Chiede almeno un Commissario economico (Mercato interno, Affari economici e monetari o Concorrenza)

Spagna

Chiede la conferma di Joaquin Almunia agli Affari economici e monetari

Italia

Se ottiene la presidenza del Parlamento potrebbe chiedere solo la conferma di Antonio Tajani ai Trasporti, altrimenti punta anche alla Giustizia